INCONTRO
di Bonate Sotto

Anno XXX - N° 4 Aprile 2019
Mensile della comunità



VEGLIA PASQUALE

orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedì .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)

Martedì .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

Mercoledì .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

Giovedì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

Venerdì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

Sabato .....ore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

Domenica .....ore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 18.00

Visita personale
(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)
Catechesi del parroco: il martedì ore 8.30
Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio
Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco
Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

Don Francesco Sanfilippo - Dir. Oratorio
Via G. Donizetti, 2 tel. 035 52.39.44
E-mail don Francesco: oratoriobonatesotto@gmail.com
E-mail segreteria Oratorio: segret.osg@gmail.com

Don Ettore Ronzoni
Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita"
Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

Farmacia Lucini tel. 035 99.10.25

Farmacia Dottoresse Criber tel. 035 49.42.891

Ambulanza / Croce ROSSA tel. 035 99.44.44

Guardia Medica tel. 035 3535

COPERTINA:
Veglia Pasquale nella Notte Santa

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/05/2019
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 26/05/2019

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO
Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S.Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).
ANNO XXX - NUMERO 4 - APRILE 2019

in questo numero

La parola del Parroco
- E non abbandonarci alla tentazione pag. 3
- Una Chiesa di pietre vive pag. 4

La voce dell'Oratorio
- Animatori CRE 2019 pag. 5
- Bambini e genitori catechesi Prima Elementare pag. 5
- Professione di Fede pag. 6
- L'angolo della poesia pag. 7

Settore Formazione
- La Santità in comunità pag. 8
- Dalle ACLI pag. 9

Settore Famiglia-Scuola
- Famiglia-Scuola, un binomio vincente pag. 10

Settore Liturgia
- Il sacramento della Riconciliazione pag. 12

Settore Carità e Missione
- La Santa Casa di Loreto: la casa dei giovani, delle famiglie e dei malati pag. 13
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas pag. 14
- Dal Gruppo Missionario pag. 16
- Dall'UNITALSI pag. 17

Vita della Comunità
- Mons. Valter Pala Parroco di Bonate Sotto pag. 18
- Esercizi Spirituali: 8-12 aprile pag. 18
- 14 aprile: Domenica delle Palme pag. 18
- Il Piccolo Resto pag. 19
- 86 Vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo pag. 20
- L'Apostolato della Preghiera pag. 21

Notizie di storia locale
Appendice - L'Isola Brembana, Bonate Sotto, tra l'Età Romana e l'Alto Medioevo pag. 22

La Parola nell'Arte
- Van Gogh e la fede pag. 24

CPAE Consiglio per gli Affari Economici
- Rendiconto economico 2018 pag. 25

Triduo Pasquale

Generosità per la parrocchia

Nelle nostre famiglie

Celebrazioni Mariane nel mese di maggio

E non abbandonarci alla tentazione

La dizione abituale “non ci indurre in tentazione” ci infastidisce un po’. Dio non può tentare al male. L’apostolo S. Giacomo scrive nella sua Lettera: “Nessuno, quando è tentato, dica: sono tentato da Dio; perché Dio non tenta nessuno al male” (1, 13).
Se questa espressione è poco felice e probabilmente non è neppure esatta, ha bisogno di ulteriore spiegazione. Gli esegeti spiegano che nel linguaggio semitico - cioè quello della Bibbia - l’espressione “entrare in tentazione” - non significa semplicemente “essere esposto alla tentazione”, ma “soccombervi”. La domanda del Padre nostro può, allora, essere espressa in questo modo: “Non abbandonarci alla tentazione”. Questa formulazione è più consona all’avvertimento di Gesù ai discepoli nel Getzemani: “Vigilate e pregate per non entrare in tentazione” (Mt 26, 41).
È importante un’altra precisazione: nella lingua greca (quella usata dagli Evangelisti) lo stesso termine ha due significati: “tentazione” e “prova”. È chiaro che la tentazione al male non può venire da Dio, ma la prova sì. La tentazione morale non viene da Dio, ma la prova della fede sì. Anzitutto l’incontro con Dio comporta sempre una prova: sia perché è proprio quando si incontra Dio che il fascino del male sembra aumentare, sia perché la verità di Dio è spesso in attesa e sconcertante. Possono diventare una tentazione il suo modo stesso di farsi presente nella vita e il suo modo di guidare la storia. Quando si incontra Dio ci si accorge che Egli è diverso da come lo si pensava. Il Vangelo ci ricorda che Gesù, dopo il Battesimo fu condotto dallo Spirito nel deserto “per essere tentato dal diavolo” (Mt 4,1). Dunque la tentazione viene dal diavolo, ma in un certo senso vi è coinvolto anche lo Spirito. Certo non si dice che lo Spirito ha tentato Gesù, però si dice che lo ha condotto nel luogo della tentazione.
Si dice spesso che la prova affina lo spirito e purifica la fede. È vero. Tuttavia la prova è anche pericolosa. Ecco perché abbiamo bisogno della potente protezione di Dio. È quello che il cristiano chiede nella preghiera del Padre nostro. Ci sono prove eccezionali come le persecuzioni, ma ci sono anche quelle della quotidianità. C’è l’ansia per gli affari e l’attrattiva per le ricchezze e il potere; ci sono le prove della monotonia della vita e il logorio del quotidiano. Chi recita il Padre nostro affida a Dio anche le proprie paure: la paura della malattia, della sofferenza, della morte…
E qui è la stessa fede ad essere messa in questione.

Don Federico

La tentazione morale non viene da Dio, ma la prova della fede sì.



Arcabas, terza tentazione, chiesa di Saint Hughes de Chartreuse

UNA CHIESA DI PIETRE VIVE

Santo è chi semina pace attorno a sé

"Dobbiamo essere artigiani della pace, perché costruire la pace è un'arte che richiede serenità, creatività, sensibilità e destrezza". Papa Francesco

Parlando degli operatori di pace nell'Esortazione apostolica GAUDETE ET EXSULTATE papa Francesco si esprime così: *"Per noi è molto comune essere causa di conflitti o almeno di incomprensioni. Per esempio, quando sento qualcosa su qualcuno e vado da un altro e glielo dico; e magari faccio una seconda versione un po' più ampia e la diffondo. E se riesco a fare più danno, sembra che mi procuri più soddisfazione. Il mondo delle dicerie, fatto da gente che si dedica a criticare e a distruggere, non costruisce la pace. Questa gente è piuttosto nemica della pace e in nessun modo beata".*

Pace a questa casa!

Credo non sia necessario allontanarsi dalla nostra casa per trovare chi semina zizzania. Spesso è sufficiente guardare dentro le nostre famiglie per trovare tutto questo.
Un detto bergamasco recita così: *"Amur de fradei, amur de cortei"*. Infatti troppo spesso incomprensioni, conflitti, risentimenti nascono in famiglia perché nessuno ha il coraggio e la voglia di farsi avanti per dissipare questi rancori e impegnarsi a mettere pace fra i contendenti.
A questo proposito mi ritrovo alcune volte a pensare, con un po' di dispiacere, a quanto è successo nella mia famiglia.
Ognuno credeva di essere nella ragione e per questo non voleva ascoltare gli altri; anzi le parole più cattive, più crudeli uscivano dalla bocca di queste persone accecate dal risentimento.
Persone che avevano perso la serenità e di conseguenza arrabbiate con il mondo intero.
Specialmente quando vengono a mancare i genitori e l'interesse economico prende il sopravvento, il conflitto tra fratelli si fa più aspro.
Ecco allora che a quel punto ho deciso di intervenire per attenuare tutti gli "spigoli" che si frapponevano tra noi. Come dice papa Francesco ho cercato, anche nel dubbio, ciò che porta pace.

Costruire una pace evangelica

Come dice ancora il papa: *"Non è facile costruire questa pace evangelica che non esclude nessuno, ma che integra anche quelli che sono un po' strani, le persone difficili e complicate, quelli che chiedono attenzione, quelli che sono diversi, chi è molto colpito dalla vita, chi ha altri interessi".*
Per quanto mi riguarda, io mi porto continuamente nel cuore la meravigliosa promessa che Gesù ha fatto a coloro che si impegnano a seminare pace ovunque: *"Sarete chiamati figli di Dio".*

Una parrocchiana

Se nella nostra comunità abbiamo dubbi su che cosa si debba fare, «cerchiamo ciò che porta alla pace» (Rm 14,19)



Animatori CRE 2019



Bambini e genitori catechesi Prima Elementare



Professione di Fede



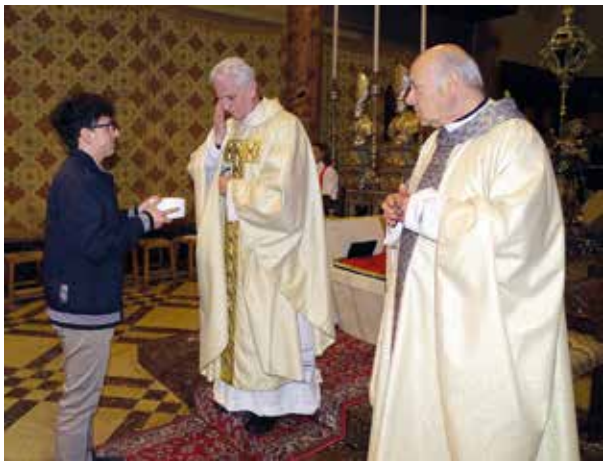
Gruppo, divertimento, sostegno, unione e amicizia sono solo alcune delle parole che ci sono venute in mente sabato sera. Dopo il forte momento che abbiamo vissuto davanti a tutta la Comunità, abbiamo avuto tempo di ripensare ai quattro anni trascorsi insieme: è stato un percorso lungo, ma piacevole. Abbiamo discusso di sogni, speranze, fede… ci siamo messi in gioco e siamo arrivati alla fine.
Il percorso è cominciato in prima superiore, quando avevamo "solo" 14 anni. Ci incontravamo il sabato sera e, a volte, passavamo anche la serata insieme. Adesso siamo arrivati a 18, gli incontri sono stati di mercoledì, ma la nostra voglia di andare avanti e condividere momenti insieme non è cambiata: infatti, è capitata qualche volta che discutessimo l'incontro davanti a una pizza o una buona fetta di torta! Dobbiamo un enorme grazie ai nostri animatori: come anche loro ci hanno ricordato sabato sera, con alcuni l'amicizia va avanti non da quattro, ma bensì da otto anni! Loro, più di altri, sono stati testimoni del nostro cambiamento e della nostra crescita. Hanno saputo trovare il meglio in noi in ogni occasione, sono stati nostri amici e consiglieri.





Un altro grazie va ai Don che ci hanno accompagnato: a chi ci ha sostenuto all'inizio e a chi ci ha dato la mano per l'ultimo, grande sforzo.
Un grazie va anche a noi, che, nonostante i diversi interessi e le diverse amicizie siamo rimasti un gruppo unito e solidale.
Speriamo che la nostra Professione di Fede possa essere un incoraggiamento per gli altri: credere in Dio e andare in chiesa o in oratorio oggi vuol dire essere "fuori moda", ma noi abbiamo capito che il giudizio degli altri non conta se si è convinti e soprattutto se fa stare bene!
Grazie a tutta la Comunità che ha partecipato alla celebrazione di sabato sera!

I ragazzi del IV anno







L'angolo della poesia



Pasqua

Per il mondo ho pregato ieri sera
che sia una Pasqua di speranza vera
come il cinguettio degli uccelli che al mattino sono in festa,
che incantati ad ascoltarli si resta.

La guerra dura da tanto tempo.
Signore, dacci una mano
a far volare le colombe nel vento;
arrivino non in un animo soltanto
ma, in tutti i cuori umani e sappiano amare tanto.

La pace sia per ogni uomo
e tu buon Dio, cammina con lui accanto,
con mano nella mano conducilo
sul dritto sentiero dove s'ode il suono
della campana mattutina
che annuncia con allegrezza
la gioia della certezza
del vuoto sepolcro
perché, Cristo è davvero risorto.

Gesù mio tu lo puoi perché sei vero.
Se vuoi, attira i cuori nel tuo impero,
di tanta pace e tanto amore
sia ripieno ogni cuore.

Buona Pasqua!

Maria Capelli

La Santità in comunità



Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo

Noi siamo comunità ed in comunità, anche se a volte non percepiamo questa consapevolezza di essere parte viva ed essenziale della stessa.
Essere comunità significa far parte di un gruppo di persone che condividono non solo l'origine geografica, ma ideali, comportamenti, interessi, abitudini. Siamo infatti noi stessi comunità in quanto nonostante i cambiamenti inevitabili che ci circondano, cerchiamo di mantenere le nostre tradizioni ed i nostri valori in cui crediamo. Se rimaniamo isolati, le insidie e le tentazioni del mondo attuale egoista ci potrebbero fagocitare e potremmo cadere facilmente in una triste solitudine che ci separa ed allontana dalla realtà. La vita comunitaria invece arricchisce ogni membro che ne fa parte.
* *"La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani…". **
Far parte di una comunità cristiana ci impegna a creare e a supportare luoghi e spazi nei quali si possono condividere momenti di preghiera e di riflessione insieme. I membri della comunità si organizzano per prendersi cura gli uni degli altri cercando di tessere una rete di contatti attraverso la quale tutti i componenti non si sentano soli e abbandonati.
A questo scopo esistono diversi gruppi che operano all'interno della comunità ognuno dei quali analizzano ed agiscono allo scopo di aiutare e/o migliorare le esigenze dei membri della comunità partendo sin dai primi anni di vita fino alla persona matura e anziana.
Non possiamo essere santi da soli. La santità è di tutti noi, insieme; è la nostra meta anche se a volte ci scoraggiamo e pensiamo di non esserne all'altezza. Sicuramente con le sole nostre forze non siamo capaci! Papa Francesco ci fa capire che Dio non ci vuole "super eroi" ma con il dono della Grazia, possiamo essere forti e capire che la santità è anche per noi.
Tutto questo lo possiamo scoprire attraverso la preghiera che ci aiuta ad avvicinarci a Dio. La preghiera è nostro sostegno. Si può pregare ovunque ed in qualsiasi momento: si prega quando ci si alza, prima di mangiare, prima delle riunioni, prima della fraternità, nel gruppo di preghiera, in chiesa, ma anche nella propria stanza, nel bus e ovunque.
Papa Francesco c'insegna che la preghiera è ciò che ci fa ben sperare a continuare sulla strada della santità: * *"Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocefisso e digli:" Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore" (Ge, 15).* *
La santificazione quindi è un cammino comunitario a cui siamo invitati tutti a parteciparvi e a sorreggerci a vicenda attraverso momenti di condivisione fraterna di solidarietà e di preghiera.
Nella vita di comunità contano anche i piccoli gesti come il dirsi permesso, grazie, scusa, e il tutto trova il suo punto di convergenza nel prendersi cura gli uni degli altri. Così la comunità è espressione del desiderio di Gesù: che "*tutti siano una sola cosa; come tu Padre, sei in me e io in te" (Gv. 17,21).*

* Rif. Gaudete et exultate
- Papa Francesco -

Giuseppina Besana

ANACI
Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari

Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2
Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com
ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)

Dalle ACLI

La cittadinanza ai minori di origine straniera

Trascrivo questo interessante articolo pubblicato su Famiglia Cristiana del 31 marzo 2019 dal titolo "Quel milione di italiani di fatto, ma non di diritto". Scritto dal Presidente delle Acli Nazionale Roberto Rossini. La tragedia sventata da Ramy e Adam ripropone l'attualità della campagna proposta dell'associazione cattolica a sostegno dello Ius soli.

Mi sento italiano al cento per cento. L'ultimo a pronunciare questa frase è stato Moise Kean che, per chi non seguisse il calcio neanche quando gioca la Nazionale, è un giovane attaccante della Juventus, nato a Vercelli da genitori immigrati dalla Costa D'Avorio 30 anni fa.
Moise ha segnato un gol al suo esordio in maglia azzurra in Italia – Finlandia del 23 marzo scorso, match valido per le qualificazioni a Euro2020.
Prima di lui anche Alessandro Mahmoud, sollevando la palma d'oro del festival di Sanremo, ha detto di essere italianissimo, lui nato a Milano 26 anni fa da mamma sarda e papà egiziano.
Ma forse quello che più ha colpito noi italiani "brava gente" è stata la storia di Ramy e Adam, due ragazzini di 13 e 12 anni che il 20 marzo sono stati ostaggio con una cinquantina di compagni di scuola nel bus guidato da Oussey-nou Sy e che, con la loro chiamata ai carabinieri, hanno sventato una possibile strage. I loro genitori sono emigrati in Italia dopo il 2000, dunque Ramy e Adam sono nati in Italia, ma ancora non possono definirsi ufficialmente cittadini italiani, anche se già si sentono tali.
L'attuale legge, la 91 del 1992, prevede infatti che si diventi cittadini italiani per *Ius sanguinis* oppure per naturalizzazione che, nel caso in cui si nasca da genitori non italiani, è una richiesta che si può fare solo dopo i diciott'anni.
Come Acli, insieme ad altre associazioni, negli anni passati siamo scesi in campo con la campagna "L'Italia sono anch'io" per chiedere la modifica di questa norma, introducendo di fatto uno *Ius soli* per i nuovi nati: tutti i bambini nati in Italia sono italiani, con l'unica regola di avere almeno uno dei due genitori residente nel nostro territorio per almeno un anno.
Nella legge di iniziativa popolare che abbiamo depositato alla Camera il 7 marzo 2012 c'era anche la richiesta di modificare il principio di naturalizzazione, portando a 5 (invece degli attuali 10) gli anni di permanenza nel nostro Paese necessari a un adulto immigrato che voglia fare richiesta di cittadinanza. Nel corso del dibattito parlamentare si è aggiunto poi il principio dello *Ius culturae,* cioè il riconoscimento di cittadinanza ai minori di 12 anni arrivati nel nostro territorio o nati in Italia da genitori stranieri, a patto che abbiano compiuto in una struttura scolastica del nostro Paese un ciclo di almeno 5 anni.
Si tratta di un compromesso che però ha il merito di introdurre la necessità di un percorso di formazione e di piena integrazione nel nostro Paese. Crediamo sia giunto il momento di riaprire il dibattito, non solo sui media, ma soprattutto in Parlamento, affinché venga riconosciuta la cittadinanza a circa un milione di bambini e ragazzi, italiani di fatto ma non di diritto.



Famiglia-Scuola, un binomio vincente



Nelle pagine riservate al Settore Famiglia-Scuola abbiamo dato ampio spazio, negli ultimi anni, al ruolo che la famiglia riveste nell'educazione del bambino. Abbiamo pure sottolineato l'importanza dei nonni che, oltre ad essere dei factotum sostituendosi ai genitori sempre più impegnati nel lavoro, offrono loro un vantaggio economico e un contributo culturale di prim'ordine. Infatti possiamo considerare i nonni delle memorie storiche e biblioteche ambulanti. Tuttavia non spetta ai nonni sostituirsi ai genitori nel l'educazione dei nipoti.

L'importanza della Scuola d'infanzia

Fatta questa doverosa premessa è opportuno chiarire che se la famiglia è la sede primaria dell'educazione dei bambini è altrettanto fondamentale definire che la Scuola dell'infanzia è un aiuto prezioso per sviluppare in modo globale ed equilibrato la personalità dei bambini.
A sostegno di quanto abbiamo appena detto vogliamo elencare alcuni dei motivi per cui è opportuno che tutti i bambini frequentino la Scuola dell'infanzia.

Incontrare e conoscere altri bambini della stessa età, non in modo fuggevole, ma in modo durevole.

Ciò permette di prendere coscienza che esistono anche gli altri, con diritti che vanno rispettati, con differenze corporee e di carattere, con modi di fare che richiedono collaborazione, pazienza o disponibilità all'aiuto.

Incontrare altri adulti

Le insegnanti, la coordinatrice, il personale ausiliario, altri papà e mamme che possono avere caratteristiche anche assai diverse da quelle dei genitori.

Un ambiente diverso

Frequentando la scuola dell'infanzia i bambini hanno la possibilità di incontrare e vivere un ambiente diverso rispetto alla loro casa, appositamente pensato per loro.

Un ambiente educativo

La scuola dell'infanzia è un luogo in cui i bambini possono divertirsi e svolgere attività finalizzate a favorire lo sviluppo delle abilità motorie, della fantasia, del linguaggio, del ragionamento, della comprensione dei rapporti spaziali/temporali/causali, della motricità fine, della simbolizzazione, oltre che promuovere la socializzazione. L'ambiente della scuola dell'infanzia è un luogo educativo in quanto in esso il bambino si sviluppa in modo integrale ed armonico, trova le prime risposte alla voglia di imparare, di stare con gli altri, di comunicare e di partecipare. La scuola dell'infanzia prepara il bambino alla scuola primaria e fornisce i "prerequisiti" che avranno poi un ruolo essenziale per gli apprendimenti che il bambino affronterà nel successivo grado scolastico.

Una continuità didattica

Ecco perché non mancano, durante l'anno, incontri tra le insegnanti della scuola dell'infanzia e le insegnanti di scuola primaria per garantire il più possibile un'efficace continuità didattico-educativa.

Orgogliosi della nostra Scuola dell'Infanzia

La Scuola Materna Regina Margherita di Bonate Sotto rispecchia i fondamenti appena descritti, ma nel contempo vuole dare rilievo alla responsabilità genitoriale e all'ispirazione cristiana della Scuola. Per questo il Consiglio di Amministrazione ha pensato di riprodurre nel giardino della scuola una grande immagine della famiglia di Nazareth.
È stato scelto un soggetto proposto dall'artista Valentina Persico e chiesto ad una scuola di Gerico, in Palestina, di realizzare un grande mosaico.
È un'immagine carica di significati semplici ma profondi.
Quest'opera richiede un impegno finanziario non indifferente. Per questo motivo chiediamo il sostegno economico della nostra comunità che certamente risponderà alla grande come ha sempre fatto dimostrando tanta generosità.
Nella pagina a fianco presentiamo il bozzetto del mosaico che è già in fase di realizzazione.

Mariapia & Ivano

Fondazione Scuola Materna

Regina Margherita

Schola magistra vitae

"Come tessere di un mosaico,
poste una accanto all'altra,
e uniche nella forma e nei colori,
noi siamo stati creati per dare vita
al magnifico progetto di Dio"



Questo ci ha dato lo spunto per realizzare un grande mosaico (210x140 cm) da collocare nella Scuola Materna Regina Margherita di Bonate Sotto. Esso darà valore e qualità ad un progetto educativo che ha come obiettivo la crescita, la socializzazione e lo sviluppo della personalità dei nostri bambini.



Donando anche 1 € si può contribuire a portare a termine questo mosaico, realizzato da GERICO MOSAIC CENTER con pietra di Gerico e tessere in pasta vitrea. Le donazioni possono essere fatte presso la Casa Parrocchiale, la Scuola Materna e il bar dell'Oratorio.

Il sacramento della Riconciliazione

L'attuale rito della Penitenza

(prima parte)

Il Concilio Vaticano II ha apportato revisioni e adattamenti al rito della Penitenza, cercando di rendere questo sempre più adeguato alle necessità dei penitenti e delle singole condizioni di popolo e di cultura.
La forma privilegiata della confessione dei peccati e dell'assoluzione è certamente quella individuale, che il rito prevede e raccomanda come ordinaria.

Il rito della riconciliazione dei singoli penitenti, che è quello usuale ordinario, prevede alcuni passi che quasi universalmente vengono ignorati o poco considerati dai confessori. Come si potrà notare essi costituiscono un rito che ha qualcosa di simile a quello della celebrazione della Santa Messa:

Il saluto del celebrante.

Il primo atto che precede anche il segno di croce dovrebbe essere quello del saluto di accoglienza: "Quando il penitente si presenta per fare la sua confessione, il sacerdote lo accoglie con bontà e lo saluta con parole affabili e cordiali". (n. 41)

Il segno di croce.

L'esortazione del sacerdote alla fiducia in Dio.

Questa si può esprimere con alcune formule riportate nello stesso testo del rito. La più conosciuta e adoperata è la seguente:
"Il Signore sia nel tuo cuore perché tu possa pentirti e confessare umilmente i tuoi peccati".
"Amen".

Lettura della Parola di Dio.

Anche se raramente si segue questa usanza, secondo l'opportunità il sacerdote può leggere un passo della Scrittura allusivo alla situazione e al tema della misericordia di Dio e alla volontà di riconciliazione (n. 43). I testi sono riportati nello stesso libro del rituale della Penitenza, quasi tutti dal Nuovo Testamento.



Confessione sincera e attenta del penitente dei propri peccati.

Come afferma la rubrica "il sacerdote aiuta, se necessario, il penitente a fare una confessione integra, gli rivolge consigli adatti e lo esorta alla contrizione dei suoi peccati... Gli propone quindi un esercizio penitenziale, e il penitente lo accetta in soddisfazione dei suoi peccati e per l'emendamento della sua vita. Il sacerdote procuri di adattarsi in tutto, sia nelle parole che nei consigli, alla condizione del penitente". (n. 44)

Atto di dolore.

Assoluzione del sacerdote.

Rendimento di grazie e congedo del penitente.

Si svolge attraverso la recita finale di una formula da parte del sacerdote: "Lodiamo il Signore perché è buono".
Il penitente risponde: "Eterna è la sua misericordia".
Il sacerdote riprende: "Il Signore ha perdonato i tuoi peccati, vai in pace."

La forma della confessione singolare dei peccati ha l'aspetto di una reale celebrazione e soprattutto con una nota pastorale del 1996 l'episcopato italiano ribadisce l'importanza delle sue tappe nella loro progressione e totalità.

Eleonora

La Santa Casa di Loreto: la casa dei giovani, delle famiglie e dei malati

Entriamo nel mese che la tradizione dedica alla nostra Madre Celeste.
Lo iniziamo guidati dalle parole che papa Francesco ha pronunciato nella sua recente visita a Loreto

Le parole dell'angelo Gabriele a Maria: «*Rallegrati, piena di grazia*», risuonano in modo singolare in questo Santuario, luogo privilegiato per contemplare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Qui, infatti, sono custodite le mura che, secondo la tradizione, provengono da Nazaret, dove la Vergine Santa pronunciò il suo "sì", diventando la madre di Gesù. Da quando quella che è denominata la "casa di Maria" è diventata presenza venerata e amata su questo colle, la Madre di Dio non cessa di ottenere benefici spirituali in coloro che, con fede e devozione, vengono qui a sostare in preghiera.

In quest'oasi di silenzio e di pietà, vengono tanti, dall'Italia e da ogni parte del mondo, per attingere forza e speranza. Penso in particolare ai *giovani*, alle *famiglie*, ai *malati*.

La Santa Casa è la *casa dei giovani,* perché qui la Vergine Maria, la giovane piena di grazia, continua a parlare alle nuove generazioni, accompagnando ciascuno nella ricerca della propria vocazione.

La Casa di Maria è anche la *casa della famiglia*. Nella delicata situazione del mondo odierno, la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna assume un'importanza e una missione essenziali. È necessario riscoprire il disegno tracciato da Dio per la famiglia, per ribadirne la grandezza e l'insostituibilità a servizio della vita e della società.



La Casa di Maria è la *casa dei malati*. Qui trovano accoglienza quanti soffrono nel corpo e nello spirito, e la Madre porta a tutti la misericordia del Signore di generazione in generazione. La malattia ferisce la famiglia e i malati devono essere accolti dentro la famiglia. Per favore, non cadiamo in quella cultura dello scarto che viene proposta dalle molteplici colonizzazioni ideologiche che oggi ci attaccano. La casa e la famiglia sono la prima cura del malato nell'amarlo, sostenerlo, incoraggiarlo e prendersene cura. Ecco perché il santuario della Santa Casa è simbolo di ogni casa accogliente e santuario degli ammalati. Da qui invio ad essi, tutti, ovunque nel mondo, un pensiero affettuoso e dico loro: voi siete al centro dell'opera di Cristo, perché condividete e portate in maniera più concreta dietro a Lui la croce di ogni giorno. La vostra sofferenza può diventare una collaborazione decisiva per l'avvento del Regno di Dio.

La Vergine Santa aiuti tutti, specialmente i giovani, a percorrere il cammino della pace e della fraternità fondate sull'accoglienza e sul perdono, sul rispetto dell'altro e sull'amore che è dono di sé. La nostra Madre, stella luminosa di gioia e di serenità, doni alle famiglie, santuari dell'amore, la benedizione e la gioia della vita. Maria, sorgente di ogni consolazione, porti aiuto e conforto a quanti sono nella prova.

Alfredo

Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Le migrazioni dei poveri e la risposta cristiana ad essa. Non chiamiamoli clandestini

"Essere cristiani vuol dire guardare in faccia questi nostri fratelli"



Un tema di grandissima attualità. È sufficiente guardare il luogo ed il tempo per leggerci ciò che potrebbe accadere oggi dentro le problematiche in cui ci troviamo. Come descrivere la condizione dei poveri: disoccupazione, fame, miseria sottolineando ciò che forse oggi ci fa più paura che "hanno una gran voglia di vivere e di lottare". Per che cosa? Una vita diversa. Quale risposta "virtuosa" della Chiesa: andare incontro alle famiglie che vivono in queste situazioni senza enfasi e senza allarmismi. Per un povero è meglio un lavoro, anche il più umile, dell'elemosina. Certamente fino a quando si trova nel bisogno, con l'aiuto che gli è necessario per un cammino d'insieme fino a che avrà superato tutti gli ostacoli ed ha capito che può farcela da solo. A chi il compito di difendere il diritto dei poveri ad avere ciò che è necessario per una vita dignitosa? Come praticare la fraternità tante volte sbandierata descritta nella sua enunciazione?

Non può essere fondata sulla scelta di povertà e sulla rinuncia a se stessi, che significano abbandono fiducioso perché l'altro possa sollevarsi e percorrere la propria strada della vita. Come non pensare alla precarietà che può essere di tutti e la possiamo incontrare in ogni momento della vita. Questo non per augurarlo a nessuno, ma nel dire che ogni giorno è un dono quando ci sentiamo autosufficienti perché riusciamo a rispondere a noi stessi. Non ci stupisce, quindi oggi con il mescolamento di tante persone sperimentiamo dei problemi che sono nuovi o meglio assumono un connotato planetario. E pensare quindi al tema dello sradicamento da una parte all'altra della nazione o del globo è sempre un rischio non calcolato. L'esodo di individui, famiglie e popoli che dura mesi ed anni, in fuga dalla guerra, da una condizione di vita che è pericolo stesso alla vita, in particolare per i bambini e per i piccoli e che può essere dovuto anche agli effetti tardivi della colonizzazione, è spiegato dalla ricerca di beni essenziali e universali come la tutela della vita, la libertà, la sicurezza, il futuro, i diritti di ciascuno e di tutti.

Per capire meglio queste realtà vicine a noi ed anche quelle lontane che ben conosciamo, quale riflessione possiamo fare partendo dalle nostre identità che diventano sempre più fragili e instabili in una società orfana di solide certezze ma anche ricca di grandiose promesse dovute alla modernità e disancorata ormai da presupposti fermi. Si potrebbe fare una profonda

analisi sugli scarti della modernità per ancorarci alle radici che erano rappresentate da fondamentali "luoghi", pubblici e privati, materiali e simbolici in cui vi erano spazi, presenze, che organizzavano la vita quotidiana. Ciò che ha influito molto, in maniera più profonda, è stato il lavoro, la cui esperienza nella sua trasformazione ha portato ad una organizzazione talvolta totalizzante, riducendo il sostegno reciproco e portando la comunità dall'essere coesa al diventare frammentaria e isolata, e quindi debole e solitaria. Come si animano le nostre comunità? Le vediamo vive, attente. Abbiamo troppo pochi segnali. Ci accontentiamo delle occasioni in cui sono gli stessi bambini, ragazzi,giovani perché coinvolti nella loro formazione? Infine il sistema di protezione dello Stato sociale, concetto sempre più incerto ed evanescente è sottoposto a continue rinegoziazioni. Mancano di sicurezza perfino le aggregazioni familiari e gli affetti, sulla cui durata non c'è più nessuna certezza, e che vengono diffusamente vissuti come esperienze provvisorie e precarie. Tutto inizia e finisce in un tempo breve, in cui è difficile identificarsi con qualcosa e con qualcuno, stringere un legame, sposare in pianta stabile un ideale, fare un percorso, un'esperienza sociale, avere memoria, poterla trasmettere, contare sugli eredi.

Il tempo della modernità è quello in cui tutto sembra avvolto nell'incertezza e nella incompiutezza. E di conseguenza nella paura, nella chiusura pregiudiziale del nuovo e del diverso, nel sospetto dell'altro, in cui nostro malgrado siamo costretti a vivere percependolo come minaccioso. Di fronte alla paura, assumiamo strategie difensive incapaci di collocare e leggere le attuali migrazioni nel contesto dei profondi mutamenti del pianeta globale. Come non citare dei movimenti dei capitali, delle nuove forme di colonialismo e di sfruttamento economico, delle disuguaglianze chiamandole tradizionali e delle nuove povertà. Non andiamo lontani per vederle. Si parla degli scarti o degli scartati dell'umanità: i rifugiati, i dannati della terra, gli stranieri, i profughi, gli ultimi su cui altri ultimi scatenano ansie e paure. Per non parlare degli insoddisfatti su cui altri insoddisfatti riversano le proprie frustrazioni. I poveri su cui altri poveri scaricano le responsabilità di un malessere che ha delle cause strutturali. E poi altri che si sentono interpreti di una pseudocultura liberalista che ha messo in competizione la morale e l'efficienza. Certamente a modo loro per propaganda e fine di tornaconto. Invece se governate da sagge politiche di previsione, di ospitalità e di cooperazione internazionale, possono essere straordinarie occasioni per ridefinire l'identità sociale e individuale, per una identità più forte nel suo essere aperta e negoziale e più umile nel suo essere accogliente e solidale per prendere sulle spalle i destini del mondo.

Gli operatori del centro di ascolto e coinvolgimento Caritas

Boroni Spurghi s.n.c.
di Boroni A. & C.
• Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
• Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione
AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO
BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

Onoranze funebri Buttironi
RICCIARDI e CORNA GROUP
Cell. 347 5284907
Cell. 339 6541920
www.ricciardiecorna.it
BONATE SOTTO (BG)
Via XXV Aprile
SERVIZIO AMBULANZA SEMPRE DISPONIBILE

Dal Gruppo Missionario

Gli auguri dei missionari

Pubblichiamo le lettere di augurio e di ringraziamento dei missionari che abbiamo sostenuto in questi anni.

Caro gruppo missionario

vengo a voi con la nostra più viva riconoscenza per l'aiuto che ci avete mandato per il riso dei nostri bambini. Il Signore vi ricompensi e vi doni quanto di bene desiderate. Ora è stato eletto in nuovo presidente: si spera che qualche cosa possa cambiare a favore dei poveri per le tante promesse che ha fatto.

Siamo già al tempo dei cicloni e forti piogge, quindi ci sono allagamenti ovunque e il caro vita aumenta ogni giorno. Grazie ancora a voi che nonostante la lontananza pensate a noi è per noi una vera Provvidenza: tante gocce assieme riempiono i secchi!

Vi salutiamo assieme ai nostri bambini e vi assicuriamo la nostra preghiera. Buona Pasqua!

Con affetto e stima Suor Anselmina - Antatanarivo, Madagascar

Cari amici e benefattori desidero raggiungervi con questo scritto per presentarvi il mio saluto di pace e bene.

Vi comunico che mi trovo in Italia da alcuni mesi, per una complicazione che ho avuto dopo l'intervento all'occhio, in questo periodo mi trovo a Verona. Ho saputo tramite suor Carmela che avete inviato l'offerta in Ciad e in questo momento sento il dovere di ringraziarvi per la vostra generosità. La vostra bontà operosa è edificante e mi porta a lodare e benedire il Signore per tutto quello che compie in voi con lo spirito di lode e preghiera. Chiedo al Signore di colmarvi della sua grazia e del suo amore.

Cordialmente vi saluto nel nome del Signore risorto per noi.

Sr Imelda - Verona



Cari amici del Gruppo Missionario della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Bonate Sotto

Grazie mille per il vostro amorevole contributo (come fate ogni anno) verso le nostra Missione!

Sono alla fine riuscita a scoprire chi è questo "donatore nascosto" e ora voglio solo esprimere la nostra gratitudine a voi e per il vostro aiuto.

Abbiamo 120 bambini in carico provenienti da vari luoghi e la maggior parte di loro sono bambini provenienti dalle tribù delle colline. Sono bambini vivaci e felici che studiano, hanno dai 4 ai 12 anni, tra maschi e femmine. Molto presto questo anno scolastico finirà e ora i bambini si stanno preparando per il loro ultimo esame dell'anno. Preghiamo per tutti i nostri benefattori (che conosciamo o no) e sicuramente voi siete nelle nostre preghiere. Penso voi abbiate avuto familiarità (la conoscevate, avevate affetto) con Sr. Elisa Cavagna e adesso che è andata alla sua "ricompensa" celeste sono certa ci e vi stia aiutando (intercedendo da lassù) in questa missione. Possa intercedere per ognuno di voi!

Ringraziandovi tutti ancora una volta, con amore e preghiere

Sr. Pauline - Thailandia

Ermanno

Dall'UNITALSI

Il santuario della Madonna dello Zuccarello di Nembro

Quest'anno ci poniamo come pellegrini nella terra bergamasca per incontrare la Vergine Maria nei santuari a lei dedicati

Isolato, in mezzo ai monti che si ergono appena dietro Nembro, **il Santuario della Madonna dello Zuccarello** è una di quelle mete che non puoi lasciarti sfuggire se passi dalla Valle Seriana.
Da qui, tutta la vallata ti si apre davanti agli occhi, regalando un'impareggiabile vista; alle spalle, i maestosi monti donano un senso di protezione e di grandezza che è difficile dimenticare nel tempo.
Su questo monte si ergeva il castello della nobile famiglia Vitalba: per volontà di Bernardo Vitalba, nel 1347, venne fondata la chiesa che rimase, fino al XIX secolo di proprietà dei Vitalba. Solo nel 1847, la chiesa





divenne di proprietà della Fabbriceria della Parrocchia di Nembro. La chiesa si erge a sud est, ha un porticato aperto, composto da 5 arcate a sesto acuto che gravano su grossi pilastri in muratura. Al centro della facciata c'è il portico a sesto acuto che funge da portone principale della chiesa.
All'interno, la chiesa ha una sola navata, con due archi a sesto acuto; fra le opere d'arte presenti, si ricordi la Madonna con Bambino del 1512 (cappella a sinistra, in corrispondenza degli stipiti dell'arcata), la Fuga in Egitto di Francesco Muzio (sulla sinistra dell'abside), Natività di Enea Salmeggia, detto il Talpino (cappella a destra, in corrispondenza degli stipiti dell'arcata), Madonna Addolorata del 1533 (sull'altare maggiore). Il santuario ospitava la tela della Pietà (attribuita a Giovan Battista Moroni), recentemente rubata. Gli affreschi sono stati realizzati dal nembrese Giovanni Rodigari, coadiuvato da Vanni Rossi, nel XX secolo; sono stati restaurati nel 2005.
Per arrivare alla chiesa è possibile seguire un'antica mulattiera con quindici tribuline con i misteri del Rosario, a cui si aggiunge a completamento l'opera di Giovanni Ardrizzo sui Misteri della Luce presente nel piazzale del Santuario.
L'8 agosto è festa al Santuario: prima della ricorrenza, si tiene la novena di celebrazioni che, fedele alla tradizione, tiene la prima messa alle 6,30. In passato, prima del turno in fabbrica, gli operai e operaie si recavano in pellegrinaggio al Santuario, lungo la mulattiera, recitando i misteri del Rosario: per questo, la prima messa è così presto.

Alla prossima.

Gianni

Mons. Valter Pala
Parroco di Bonate Sotto



Il Vescovo di Bergamo monsignor Francesco Beschi ha designato parroco di Bonate Sotto mons. Valter Pala, che farà il suo ingresso solenne in occasione della festa patronale della "Seconda di ottobre" (13 ottobre), festa della Madonna del Rosario.

Mons. Valter Pala è nato il 23 novembre 1956 a Bergamo, della parrocchia di Levate.
È stato ordinato sacerdote il 20 giugno 1981. Licenziato in Sacra Teologia e studente a Roma dal 1981 al 1982. Vicerettore nel Collegio San Alessandro dal 1982 al 1988; coadiutore festivo a S. Paolo d'Argon dal 1982 al 1984; a Villasola dal 1984 al 1988 e quindi vicario Parrocchiale a Villasola dal 1988 al 1992. Insegnante e Padre Spirituale nel Seminario di Siena dal 1992 al 1998; direttore dell'Ufficio Arte Sacra e Beni Culturali della Diocesi di Siena dal 1995 al 2010; Canonico onorario della Cattedrale di Siena dal 1998; Prevosto di S. Maria Assunta in San Gimignano dal 1998 al 2010; Prevosto di Sant'Alessandro della Croce (città di Bergamo) dal 2010 e rettore della Cappella Vescovile di S. Maria e S. Marco sempre dal 2010.
Attualmente risiede all'oratorio in Santa Elisabetta 4 a Bergamo, mancando il curato dal 2015.

Esercizi Spirituali: 8-12 aprile





14 aprile: Domenica delle Palme





Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Trova il centro dentro di te"

di Anselm Grün e Clemens Bittlinger (10ª puntata)



Amore

"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv.15,13). Gli avvenimenti del Venerdì Santo danno concretezza a queste parole che Gesù ha pronunciato negli ultimi giorni della sua vita terrena. Insieme alla sua passione e morte ricordiamo e celebriamo la vita donata, contempliamo l'amore estremo di Colui che non ha cercato di salvarsi, ma per noi ha messo in gioco la sua vita, fino a morire sulla croce. Da qui, con le braccia spalancate, abbraccia ognuno di noi, con tutte le sue contraddizioni, con i pregi e i difetti, con le parti sane e quelle malate, con le vicende ben vissute e quelle spiacevoli, con i suoi successi e i fallimenti, con le virtù e i peccati. Nella croce di Gesù ciò che maggiormente risplende non è il peccato dell'uomo, ma l'amore di Dio senza misura. Perciò il Venerdì Santo non dovrebbe essere vissuto solo come memoria della passione e morte di Gesù, ma anche come giorno dell'amore manifestato nella sua pienezza.
Per questo, dall'alto della croce, Gesù non ha bisogno della nostra compassione, ma vorrebbe piuttosto attirarci ad amare come Lui ci ha amati. E la misura assoluta di questo amore è contenuta in un verbo brevissimo, che spiega tutto: dare. Nel Vangelo il verbo amare è sempre tradotto con il verbo dare, non sentire o emozionarsi, ma dare. Quasi un affare di mani, di pane, di acqua, di veste, di tempo donato, di porte varcate, di strade condivise. Dare la vita, cioè tutto, perché l'unica misura dell'amore è amare senza misura.
Sperimentando allora l'amore di Dio che avvolge tutta la nostra persona, possiamo comprendere la condizione che Gesù ci indica per stare dentro questo amore: "Se osserverete i miei comandamenti…" (Gv. 15,10).
Che non sono solo il decalogo, ma prima ancora il modo di agire del Padre.

Passione

Nei Vangeli che narrano la sepoltura di Gesù si legge che le donne, sue seguaci, dopo aver osservato come il suo corpo veniva deposto in un sepolcro scavato nella roccia, tornano indietro e cominciano a preparare gli unguenti per l'imbalsamazione del defunto. Queste donne, nel loro immenso dolore per la perdita di Gesù, si danno da fare in modo da non dare troppo spazio alla disperazione. È bene aver qualcosa di sensato da fare, che tenga occupata la mente, ma alla fine sono obbligate comunque a vivere l'inattività del sabato, durante il quale era proibito svolgere qualsiasi lavoro. Quando si fa esperienza della perdita di una persona cara o si attraversano momenti di grande difficoltà e sofferenza, è come se vivessimo anche noi il Sabato Santo, il giorno peggiore, privo di consolazione e speranza, il giorno della nostra passione. La delusione per ciò che avremmo voluto e non è stato, il senso di vuoto, i rimpianti, la sensazione di non riuscire ad andare avanti, si espandono dentro di noi e ci paralizzano. Allora ci rifugiamo nelle cose da fare, cerchiamo di rimanere occupati per non lasciarci sopraffare da questi sentimenti, da questo dolore dal quale si vorrebbe fuggire. Ma quando non lo si può fare rimangono solo due possibilità: o rimuoverlo o farsene una ragione. Forse il non immergersi totalmente e per prima cosa nel pianto, facendo ciò che è necessario fare e lasciarci avvolgere dalla sofferenza un poco alla volta, ci aiuta a sopportare il dolore e ad accettare e vivere fino in fondo il tempo del lutto, perché solo così si può avere consolazione. Le persone che invece rimuovono il dolore rimangono prive di consolazione e difficilmente potranno poi comprendere quello degli altri. Scriveva Etty Hillesum dal campo di concentramento di Auschwitz: "Il dolore ha sempre preteso il suo posto e i suoi diritti, in una forma o nell'altra. Quel che conta è il modo con cui lo si sopporta e se si è in grado di integrarlo nella propria vita e, insieme, di accettare ugualmente la vita". Accettare quindi la vita, con le sue perdite e le sue sofferenze, confidando sempre in quello che Gesù ci ha detto: "Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati" (Mt 5,4).



Vannalisa

86 vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo

a cura di Liliana e Vico Roberti

Abbiamo notato che la Chiesa bergamasca nel corso del 1700 aveva raggiunto una ben precisa fisionomia che si esprimeva in costumi ed istituzioni consolidati e diventati ormai un "modus vivendi" (Zanchi G. Storia religiosa della Lombardia). Anche il nostro seminario aveva preso un assetto definitivo tanto dal lato formativo che da quello culturale, anche per merito delle cattedre aggiunte in quei decenni.
Si vide così crescere il numero degli alunni esterni, (i forensi) che ben presto frequentarono lì le lezioni di scienze, abbandonando le altre scuole private. Insieme all'organizzazione degli studi, la vita disciplinare e spirituale dei seminaristi era stata riformulata dal Vescovo Ruzzini durante il suo mandato con un regolamento che restò in auge fino ai primi anni del 1900: ogni giorno i chierici dovevano ascoltare la messa, recitare l'ufficio della Madonna, fare l'esame di coscienza, due volte la meditazione, preparando ogni sera gli impegni per il giorno dopo, mentre confessione e comunione erano fissate ogni 15 giorni e nelle festività più importanti (Zanchi G.). Fu proprio a causa di queste belle regole che il nuovo vescovo **Marco Molino** fece allontanare dal Seminario gli allievi poco brillanti nello studio e dal comportamento non irreprensibile, convinto com'era che si dovesse puntare sulla qualità dei chierici e non sul loro numero!



Vescovo Gianpaolo Dolfin

Marco Molino fu il **73° vescovo** della nostra diocesi, anche lui veneto e di nobile famiglia, imparentato con generali d'armata, procuratori, senatori e cardinali. Al momento della nomina da parte di papa Clemente XIV nel 1773, era Abate del monastero di Padova della congregazione Benedettina Cassinese, dove era entrato giovanissimo e che dichiarò di lasciare a malincuore. Persona pia, umile e molto volonterosa, dopo un solo anno di governo si ammalò seriamente per morire, senza mai essersi ripreso, già all'inizio del 1777.
Di quegli anni gli storici segnalano lo stato di generale ribellione e fermento contro la Chiesa, serpeggiante in tutta l'Europa, cattolica e protestante. All'elezione del vescovo Molino aveva raggiunto picchi elevatissimi tanto che il Papa, per evitare guai peggiori, fu costretto a sciogliere la Compagnia di Gesù. Nel XVIII secolo infatti fu un continuo susseguirsi di



Vescovo Marco Molino

Movimenti e Nuove teorie: in Francia gli **Enciclopedisti** e i **Giansenisti**, in Germania ed in Austria il **Febronianismo** (apertamente antipapale) e il **Giuseppinismo**, che pretendeva di asservire la Chiesa allo Stato e di legiferare in materia religiosa, l'**Illuminismo**, laico, tollerante e contrario ai privilegi Clericali. Inoltre in Olanda si tenne un Sinodo illecito, in Polonia la Chiesa locale minacciò di staccarsi da Roma mentre in Portogallo, Francia, Spagna, nel Regno di Napoli, a Malta e nel Ducato di Parma si cacciavano i Gesuiti che il Pontefice decise appunto di sciogliere per evitare uno scisma e un irreparabile frattura con quelle monarchie. E arrivò il momento del vescovo **Gianpaolo Dolfin**. Nel suo lunghissimo episcopato bergamasco (1777-1819) è racchiusa una serie di eventi unici: fu l'ultimo vescovo veneto di Bergamo, l'ultimo nominato sotto il dominio della Serenissima, il primo vescovo del

diciannovesimo secolo e il primo dell'Età contemporanea. Nel 1781 **Dolfin** introdusse nel calendario liturgico la festa del **S. Cuore di Gesù**, diffondendone il culto e la devozione in tutta la nostra Diocesi. Alla fine della Repubblica Serenissima, determinata dall'arrivo delle truppe Napoleoniche nel 1797, il nostro Vescovo tenne con il nuovo regime un atteggiamento giudicato dagli storici troppo accondiscendente e fu sottoposto ad un umiliante processo all'arrivo nel 1799 degli Austro-Russi. Egli si mostrò poi più cauto sotto il restaurato regime Napoleonico. Ma nel maggio del 1814 l'astro di Napoleone si spense definitivamente ed a **Gianpaolo Dolfin**, ormai settantottenne, restavano solo pochi anni di episcopato che furono operosi e tranquilli, anche perché nonostante tutto, grazie alla Fede del popolo e alla presenza nel clero di fulgidi personaggi (mons. Marco Celio Passi, Giuseppe Benaglio e Luigi Mozzi), la nostra Diocesi si era mantenuta su ottimi livelli e sempre fedele al Papa (quindi con tutti i presupposti per una pronta ripresa dopo l'interludio Napoleonico). Il Dolfin si spese per guidarla attivamente: scrisse numerose lettere pastorali, riordinò e rilanciò le *Vicarie foranee*, stimolò il clero alla disciplina, richiamando le regole dei suoi predecessori. Durante la carestia del 1816 si prodigò con successo affinché i ricchi si facessero carico dei più poveri e nel 1819 iniziò la costruzione del nuovo seminario sul colle di san Giovanni. Morì serenamente a 83 anni: di lui molti storici dissero che non ebbe l'animo adeguato per le circostanze in cui dovette operare.

RIFERIMENTI:
don Zanchi,
don Lorenzo Dentella,
archivi Eco di Bergamo,
Fabio Pasquale.

L'Apostolato della Preghiera

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Intenzioni del mese di Maggio

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre Tua e della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen.

Intenzione del Papa per l'evangelizzazione:
Perché, mediante l'impegno dei propri membri, la Chiesa in Africa sia fermento di unità fra i popoli, segno di speranza per questo continente.

Intenzione dei Vescovi:
Per tutte le mamme, perché come Maria, discepola esemplare, ascoltino e custodiscano nel cuore tutte le parole del Figlio di Dio.

Per il clero:
Cuore di Gesù e Cuore Immacolato di Maria, riempite del Vostro Amore il cuore di ogni sacerdote, che diventi canale di Grazia per tanti.

FARMACIA LUCINI

Da oltre 80 anni al servizio della vostra salute



BONATE SOTTO (BG) - Tel. **035.991025**
Aperto anche il Mercoledì pomeriggio e il Sabato tutto il giorno

a cura di Alberto Pendeggia

Appendice

L'Isola Brembana, Bonate Sotto, tra l'Età Romana e l'Alto Medioevo

XIV parte

Il territorio dell'Isola Brembana non ebbe particolari mutazioni, dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, nonostante le invasioni barbariche, ne da parte di Odoacre, ne dai goti di Teodorico, ne da parte dei Bizantini, grandi sconvolgimenti furono invece durante la guerra greco-gotica, alla quale seguì l'invasione del Longobardi nel 568. I Longobardi si sono organizzati sul territorio creando *"arimmanie e fare"*. Le *"arimannie"* presso i Longobardi erano terre concesse dal re agli arimanni, i quali erano uomini liberi che combattevano nelle guerre, ottenendo come ricompensa terre e titoli ereditari. Le *"fare"* invece erano organizzazioni di carattere sociale e militari, esse erano costituite dalla aggregazione di gruppi omogenei e compatti di famiglie. Inoltre il territorio era suddiviso in distretti che diverse volte coincidevano con i *"pagi"* romani, erano circoscrizioni territoriali denominati *"sculdasci"*, a capo dei quali, con autorità civile e militare, dipendeva da un *"gastaldo"* funzionario della corte regia, le loro funzioni durarono intorno al X secolo [1].



Veduta di angoli caratteristici del centro storico

"In epoca successiva l'organizzazione fu sostanzialmente basata sulle Castellanie e sulle Corti, complessi produttivi ed in un certo periodo istituzionale. Nella zona dell'Isola non abbiamo notizia di una Corte. Prevalsero grossomodo le piccole giurisdizioni delle famiglie feudali come gli Ambiveri, i da Bonate, i Brembati, i da Calusco, i da Carvico, i Mapelli, i Vavassori di Medolago, i Prezzati, i da Villa, i Solza" [2].

Verso il 1230 veniva ristrutturata l'organizzazione civile del territorio bergamasco, il Comune di Bergamo divise il territorio *"in quattro grandi distretti amministrativi denominati "facte" che comprendevano aree molto ampie"* [3]. Ogni distretto prendeva nome di quattro porte della città di Bergamo, abbiamo così: *la Facta della porta di S. Alessandro - la Facta della porta di S. Andrea - la Facta di porta S. Lorenzo - la Facta di porta S. Stefano"* [4].

Nei Statuti di Bergamo riferibile all'anno 1331, nella breve esperienza monarchica come Signore di Bergamo, del re Giovanni di Boemia, *"… non aveva lasciato margini di autonomia ai centri, rurali, organizzati in forme signorili o comunali"* [5] per cui le circoscrizioni comunali erano ancora quelle del periodo precedente, i Comuni dell'Isola Brembana facevano parte della Facta di S. Alessandro e di quella di S. Stefano.

---

[1] Gabriele Medolago: "La Comunità civile dell'Isola Brembana - Circoscrizioni civili fra I e XXI secolo" - Tratto da "L'Insula" - Rassegna di studi sull'Isola Brembana - Anno I N.1 - Gennaio-Dicembre 2005, pag. 10

[2] Gabriele Medolago, op. cit. pag. 10.

[3] Ibid.

[4] Atlante Storico del Territorio Bergamasco - Geografia delle Circoscrizioni comunali e sovra comunali dalla fine del XIV - Paolo Oscar - Oreste Belotti - Monumenta Bergomensia LXX, pag. 421.

Per la Facta di S. Stefano, abbiamo: Bonate Sotto - Brembate - Capriate - Filago - Grignano - Limania - Marne.
Per la Facta di S. Alessandro, abbiamo: Ambivere - Sotto il Monte - Bonate Sopra - Botta di Sotto il Monte - Bottanuco - Brembate di Sopra - Briolo - Calusco superiore - Calusco inferiore - Capersegno - Carvico - Castegnate - Cerro - Chignolo - Locate - Madone - Mapello - Medolago - Ponte de là - Ponte de za - Presezzo - Rodi - S. Gervasio - Solza - Suisio - Terno - Tresolzio - Valtrighe - Villa d'Adda [6].
Le strade sono state importanti realizzazioni per tutte le attività nella vita umana, per ragioni di commercio, di comunicazioni, usate anche come mezzo di espansione, di guerre e conquiste di nuovi territori. Strade risalenti al periodo romano furono poi in parte modificate o cancellate da nuovi itinerari. Per quanto riguarda il territorio dell'Isola, una strada che collegava Milano - Trezzo - S. Gervasio Ponte S. Pietro - Bergamo, fu realizzata agli *"… inizi del XIII secolo, poiché negli Statuti di Bergamo del 1248 viene indicata come "strata nova"* [7].
Sino alla prima metà del XIII e XIV secolo "*i Comuni agirono separatamente nei rapporti con le autorità superiori, ma dal 1330 abbiamo notizie di loro raggruppamenti, le cosiddette Unioni, che però non avevano il carattere di entità sovracomunali, ma quello di accorpamenti, quantomeno a fini fiscali e spesso anche amministrativi"* [8].
Con l'avvento della Signoria dei Visconti a Bergamo, il territorio venne suddiviso *"… in Quadre, i cui Comuni erano soggetti direttamente alla città. Il 28 settembre 1373 in documenti relativi a dazi imposti dal Comune di Bergamo abbiamo notizia di una Quadra dell'Isola. Ritroviamo la "Squadra dell'Isola" nel 1387-1388, sempre a proposito di dazi"* [9].
Gian Galeazzo Visconti Signore di Bergamo, con un apposito decreto ordinava la revisione e la definizione dei confine dei territori comunali, come in precedenza aveva disposto Giovanni Visconti nel 1353 e Bernabò Visconti qualche anno dopo. L'ordine di Gian Galeazzo Visconti per *"diffinire"* i confini dei Comuni, venne eseguito tra gli anno 1392 e il 1395. Sono atti notarili scritti su pergamene in latino, qui vogliamo riportare l'elenco dei Comuni dell'Isola Brembana, purtroppo manca quello di Bonate Sotto [10].
Ponte S. Pietro (nucleo ovest) - Rodi (Filago) - Chignolo (d'Isola) - Terno (d'Isola) e Castegnate - Bonate Sopra - Filago - Madone - Brembate Sopra - Prezzate (Mapello) - Tresolzio (Brembate Sopra) - Villa d'Adda - Ponte S. Pietro (nucleo est) - Medolago - Solza - Mapello - Suisio - Presezzo e Capersegno - Locate - Brembate - Ambivere - Capriate (S. Gervasio) - Grignano (Brembate) - Marne (Filago) - S. Gervasio (Capriate S. Gervasio) [11].
Con la pace di Ferrara del 1428, il territorio bergamasco venne annesso alla Repubblica di Venezia, l'Isola divenne parte *"dei Dominii di Terraferma"*, zona importante e strategica, essendo di confine con il Ducato di Milano.



"Nell'estimo redatto nel settembre del 1427 troviamo la Quadra dell'Isola… Il territorio bergamasco venne suddiviso in 14 "Quadre"… Le Quadre erano sottoposte alla città anche se avevano una propria gestione ed un consiglio composto dai rappresentanti di ogni Comune" [12]. La Quadra dell'Isola era governata da un Sindaco generale, eletto da Consoli dei vari Comuni, prima con sede a Chignolo e poi stabilmente presso Terno. Ogni Comune aveva il Console, i Sindici e una Assemblea dei Capi-Famiglia.

---

[5] "Confini dei Comuni del Territorio di Bergamo (1392-1395) - Fonti per lo studio del Territorio Bergamasco - XIII a cura di Vincenzo Marchetti - Introduzione di Ermenegildo Camozzi - Stampa Grafital s.n.c. - Torre Boldone Bg: pag. XXV. - Noto comunemente come Codice Patetta.

[6] Atlante Storico del Territorio Bergamasco… op. cit. pagg. 422 e 425.

[7] Luigi Chiodi: "Ricerche per una breve storia di Verdello dalle origini al 1918" - Ed. S.E.S.A., pag. 10.

[8] Gabriele Medolago, op. cit. pag. 11.

[9] Ibid.

[10] "Confini dei Territorio di Bergamo,… op. cit. pagg.106-107.

[11] "Confini dei Territori di Bergamo... Indice del Documenti", op. cit. pag. 371 e seguenti (solo Comuni dell'Isola). Codice Patetta.

[12] Gabriele Medolago, op. cit. pag. 11.

Van Gogh e la fede

La resurrezione di Lazzaro di Van Gogh è considerata una copia dell'opera di Rembrandt.
Il maestro Rembrandt eseguì il tema sia con la pittura a olio su tela, sia con la tecnica dell'incisione. È più probabile che da quest'ultima si sia ispirato Van Gogh per comporre la sua opera. Se osserviamo le due opere, notiamo immediatamente quanto Van Gogh non sia stato fedele a Rembrandt, ma abbia deciso di cogliere solo una parte dell'opera del maestro.
Van Gogh sceglie di non rappresentare l'imponente figura di Cristo, ma di porre l'accento sulla Resurrezione.
Una luce intensa creata con la dominanza del giallo, colore prediletto da Van Gogh, domina l'intera opera: è il miracolo della resurrezione.
In quest'opera il giallo viene smorzato dal bianco in modo che l'effetto sulle figure e sul paesaggio circostante non sia stridente, ma avvolgente.
Le figure delle due sorelle di Lazzaro, Maria e Marta, vengono colte in controluce e contrastano con tutto il resto. Sono solo loro le figure che Van Gogh ritiene essenziali, testimoni esultanti della magnificenza divina. Lazzaro appare sofferente, le sue carni e le sue vesti paiono penetrate dalla luce. Ma osserviamo bene il suo volto: Van Gogh lo dipinge con barba e capelli rossi... Anche in quest'opera Vincent Van Gogh trova identificazione attraverso la sofferenza, e nel periodo più buio della sua vita, quello in cui dipinge quest'opera che precede di poco la sua morte, pare cercare conforto nella fede e nella speranza della resurrezione.

In maggio scrive alla cognata Johanna: *"È molto strano che la conseguenza di questo terribile attacco sia che nel mio spirito non ci sono più desideri o speranze ben distinte, e io mi chiedo se si pensa così quando, essendosi spente un po' le passioni, si discende la montagna invece di risalirla".*
E successivamente dopo l'ennesima crisi nervosa: *«Non vedo alcuna possibilità di riacquistare nuovamente speranza o coraggio» V. Van Gogh.*

Elvezia Cavagna



"La resurrezione di Lazzaro"
olio su carta cm 65 x 50 - anno 1890
Van Gogh Museum, Amsterdam



BONATE SOTTO
Via Vittorio Veneto, 2

Tel. 035.4942891

FARMACIA DOTTORESSE Criber

- Misura pressione • Foratura lobi
- Analisi di prima istanza (glicemia, colesterolo, emoglobina)
- Consulenze fitoterapiche, omeopatiche e dermocosmetiche
- ECG • Holter pressorio • Holter ECG
- Noleggio bilancia pesa bambini e tiralatte
- Noleggio e vendita carrozzine, stampelle e deambulatori
- Psicologo in farmacia



Rendiconto economico 2018

Il Consiglio per gli Affari Economici ha approvato durante l'ultimo incontro il bilancio consuntivo della Parrocchia Sacro Cuore relativo all'anno 2018.
Un bilancio che mostra i conti della nostra Parrocchia sostanzialmente in equilibrio grazie anche alla generosità dei parrocchiani che non fanno mancare il loro sostegno e che permette di promuovere le numerose attività pastorali, di animazione e caritative che vengono svolte lungo l'anno.
I contributi offerti permettono anche di mantenere gli impegni assunti con le varie ditte che tengono monitorati e in efficienza gli impianti dei vari edifici parrocchiali e di rispettare finora le scadenze trimestrali del mutuo stipulato nel 2014 per pagare la ristrutturazione del tetto e delle pareti esterne, un mutuo dilazionato in 8 anni con rate trimestrali di 20mila euro ciascuna.
Nel rendiconto economico pubblicato qui di seguito sono compresi i bilanci dell'Oratorio e di tutti i gruppi parrocchiali.



Il Parroco ringrazia di cuore tutta la Comunità per la generosità dimostrata che ha permesso finora alla Parrocchia di programmare nel tempo i consistenti interventi di conservazione del patrimonio che ci è stato tramandato.
Egli si augura che ciò prosegua anche in futuro.

Don Federico coglie anche l'occasione per rivolgere un ringraziamento di vero cuore a tutte le persone che in modo gratuito offrono tempo e competenza, in qualità di supporto nella gestione, organizzazione e nel mantenere efficienti e decorose le strutture della parrocchia.

Onoranze Funebri
Regazzi





Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Referente Nicolas Facheris Cell. 339 7738236

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www. onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com

RENDICONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 2018

PROVENTI ED ONERI DELLE ATTIVITÀ PASTORALI E DI CULTO	
Offerte nelle Sante Messe	*38.475*
Offerte per celebrazione dei sacramenti	*12.382*
Questue e buste periodiche	*13.875*
Ceri votivi	*7.104*
Catechesi	*6.800*
Offerte per attività parrocchiali	*48.176*
Uscite per la gestione delle attività pastorali e di culto	*-23.439*
RISULTATO ATTIVITÀ PASTORALI E DI CULTO	***103.373***

PROVENTI ED ONERI DELLE ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE	
Centro ricreativo estivo	*61.453*
Festa dell'oratorio	*48.482*
Tornei estivi	*1.955*
Gestione campi da gioco	*9.328*
Vacanze, gite e pellegrinaggi	*46.824*
Uscite per la gestione delle attività di animazione	*-133.933*
RISULTATO DELLE ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE	***34.109***

PUBBLICAZIONE NOTIZIARIO PARROCCHIALE	
Abbonamenti, pubblicazioni e sponsor	*17.695*
Spese tipografiche e di gestione	*-21.926*
RISULTATO PUBBLICAZIONE NOTIZIARIO PARROCCHIALE	***-4.231***

PROVENTI ED ONERI DELLE ATTIVITÀ CARITATIVE	
Offerte ed entrate Caritas	*15.780*
Offerte ed entrate delle attività del Gruppo Missionario	*33.976*
Offerte ed entrate dalle attività dell'Unitalsi	*2.810*
Uscite per attività caritative, missionarie e di assistenza	*-50.835*
RISULTATO DELLE ATTIVITÀ CARITATIVE	***1.731***

PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	
Proventi finanziari	*1*
Oneri finanziari	*-851*
Oneri finanziari su mutui bancari	*-3.838*
RISULTATO DELL'ATTIVITÀ FINANZIARIA	***-4.688***



ALTRI PROVENTI ED ONERI	
Contributi ed erogazioni liberali da enti e privati	*550*
Contributi da Curia Vescovile in c/interessi su finanziamento	*3.068*
Altri proventi residuali	*7.697*
Altri oneri residuali	*-8.619*
RISULTATO DI ALTRI PROVENTI ED ONERI	***2.696***

SPESE GENERALI ED AMMINISTRATIVE	
Remunerazioni e rimborsi professionali	*-9.443*
Manutenzioni ordinarie	*-18.875*
Premi assicurativi	*-4.762*
Utenze	*-45.254*
energia elettrica	*-13.055*
gas e gasolio da riscaldamento	*-30.079*
acqua	*-1.479*
telefono	*-641*
Imposte e tasse	*-5.029*
imu	*-2.464*
tassa rifiuti	*-1.806*
altre imposte e tasse	*-759*
Tributi v/ Curia Vescovile	*-7.098*
Carta, stampati e materiale di cancelleria	*-3.807*
Spese residuali	*-1.128*
TOTALE SPESE GENERALI ED AMMINISTRATIVE	***-95.396***

PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	
Offerte straordinarie per restauri	*14.670*
Spese per il restauro della chiesa del Sacro Cuore	*-2.900*
Spese per ristrutturazione tetto casa Curato	*-45.220*
Acquisto macchinari ed attrezzature	*-5.973*
Rimborsi assicurativi per danni subiti	*6.690*
Altri proventi/oneri straordinari	*-3.659*
RISULTATO GESTIONE STRAORDINARIA	***-36.392***

PROVENTI ED ONERI GESTIONE COMMERCIALE	
Entrate	*49.894*
Uscite	*-45.376*
GESTIONE BAR DELL'ORATORIO	***4.518***

RISULTATO DELL'ESERCIZIO	**5.720**
MUTUO RESIDUO DA RIMBORSARE	**281.990**

Triduo Pasquale

GIOVEDI SANTO











VENERDI SANTO





SABATO SANTO



















Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: MARZO 2019

Chiesa San Giorgio	€	466,00
Chiesa Sacro Cuore	€	2.062,00
Candele votive	€	593,00
Buste rientrate n. 39	€	490,00
Entrate per stampa bollettino	€	620,00
Funerali	€	850,00
N.N. per restauri	€	50,00
Da Casa Carità	€	1.000,00
Offerte per Seminario di Bergamo	€	950,00
Gruppo Donne per restauri	€	600,00

Spese sostenute:

Manutenzioni varie	€	700,00
Casa di Carità (Gas/Elettricità)	€	991,00
Casa di Carità per acqua potabile	€	514,00
Energia elettrica chiese e varie	€	819,00
Metano Casa Parrocchiale	€	1.475,00
Metano Chiesa S. Giorgio	€	1.360,00
Bonifico a Seminario	€	950,00

GRAZIE di cuore a tutti

NewMattresseS

Produzione e
vendita diretta
reti, materassi e guanciali

Massima qualità al minor prezzo

PONTIDA (Bg) - Via Bergamo, 849
Statale Bergamo/Lecco
tel. **035.795128** - info@newmattresses.eu
www.newmattresses.eu

PROMOZIONE

LETTO MATRIMONIALE
CON CONTENITORE E RETE
COMPLETO DI MATERASSO MEMORY, GUANCIALI
E CONSEGNA A DOMICILIO

TUTTO A € 690,00

FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI



Nelle nostre famiglie

IN ATTESA DI RISORGERE



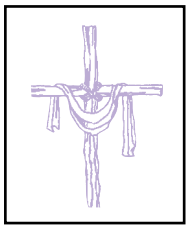
VAVASSORI ALCESTE
ved. Sorte
di anni 81
+ 27/3/2019
via Garibaldi, 9



CROTTI GIUSEPPE
di anni 80
+ 31/3/2019
via Manzoni, 9



LOCATELLI GIOVANNI (Franco)
di anni 92
+ 3/4/2019
via S. Francesco, 17



CENTURELLI BORTOLO
di anni 77
+ 12/4/2019
via L. Da Vinci, 81



BESANA MAURIZIO
di anni 59
+ 14/4/2019
via Quasimodo, 3

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



GAMBIRASIO GIUSEPPE
+ 5/4/2007



MALIGHETTI PAOLO
+ 14/4/2015



DOSSI RACHELE
+ 15/4/2014



COMI MARIA
ved. Bertuletti
+ 17/4/2009



RONCALLI LUISA
+ 23/4/2012



BREMBILLA FRANCESCO
+ 21/4/2018



Suor ELISA CAVAGNA
+ 23/4/2015



FALCHETTI ERNESTO
+ 13/5/2018



SORTE LUIGINA
+ 13/5/2010



SORTE SEVERINO
+ 13/5/2009

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345
BONATE SOTTO

Celebrazioni Mariane nel mese di maggio


Parco via Papini


Parco via Cellini


Parco via Beltrami

Come ogni anno, nel mese di maggio, dedicato a Maria, reciteremo il rosario e celebreremo la messa in diversi punti del nostro paese. Vi attendiamo numerosi all'appuntamento di mercoledì alle 20. Di seguito il calendario preciso.

- **1 maggio:** Parco via Cellini
- **8 maggio:** Parco via Papini
- **15 maggio:** Parco via Beltrami
- **22 maggio:** Centro Bernareggi
- **29 maggio:** Piazzetta Immacolata


Centro Bernareggi


Piazzetta Immacolata